

P.Yale 126 (inv. 1544)
Scholia Minora a *Il. 1, 189-223*

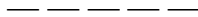
col. I

]cθαι	187?
]	
]	
5]έχονται	189
]ενεπι	
]οτης	
]ταc φρέναc	
].	
].	
10]	
]	
	ἀναcτήκειεν	ἀναcτάτου]c ποιήc(ε)ιεν	191
	ἐναρίζοι	ὄ] ἐcτι{v} cκυλευ-	191
15]..ω.τινο.[

l'edizione è basata su una ricollazione dell'originale (F. Montanari) e di una riproduzione fotografica b/n; ove non diversamente specificato le integrazioni sono dell'*ed.pr.* 1]cθαι Stephens rileva come debba trattarsi della glossa di φάcθαι o di ὁμοιωθήμεναι del v. 187 4-7 Stephens suggerisce cτήθεccι λαcίοιcι come lemma (v. 189) sulla base del confronto con Hsch. λ 365: ἐκδέχονταιί τινεc ἀπὸ της ἔξωθεν ἐπιφανείαc ἀνδρώδεcιν. ἄλλοι πυκνοῖc καὶ cυνετοῖc e ritiene che del r. 7 «is likely to belong to the gloss beginning at line 2 [i.e. 4]: perhaps as direct object or accusative of respect with [ἐκδ]έχονται 6 ταc la α (e – parrebbe – anche il sigma) è corretto da una lettera precedente, forse omicron; φρεναc il sigma finale è *s.l.* 12 ποησιεν pap. 13 εcτιν pap.

col. II

	λευκώλενος [].[]..[195
 (.) [].[].α[194
	ὁμῶς	ὁμοίως	196
	οἴω	μόνω	198
5	μετὰ δ' ἐτράπετο	ἐπετραῖφη δ[ε̇	199
		εἰς τοῦπίσω	
	δεινὸν δέ οἱ	δειναὶ δὲ αὐ-	200
		τῷ	
	φάνθεν	ἐφάνησαν	200
10	ἔπεα πτερόεντα	τὰ ἔπη πτηνὰ	
		λέγει καὶ ταχέα διὰ τὸ ὀξύτα-	
		τα διαφέρεσθαι τοὺς λόγους	
	τίπτε	τί ποτε	202
	αἰγιόχοιο	αἰγιδούχου	202
15	τετελέεσθαι	τε.ε.(.)εε.	204
		θαι	
	ἦς	τ[αῖ]ς [ἰ]δ[ίαι]ς[
	ὕ]περοπλ[ίησι		



2 la prima lettera non sembra η (come letto dall'*ed. pr.*); forse ξ oppure ζ; segue un piccolo spazio, quindi una lettera rotonda, ε oppure θ; quello che segue sembra invece φ: ξίφος del v. 194 è probabile; l'ultima traccia è compatibile con c 4 οἴω μόνω pap. 7-8 la glossa va a capo con un forte rientro all'altezza di αυ-; δεινε pap. 9 φανθεν pap. 11 κ[δ]αι pap.; anche il κ sembra corretto su un'altra lettera, forse δ, ma il risultato dovrebbe essere και, le cui seconda e terza lettera sono certe; λεγει [κ] διὰ{ι} το ταχεας κατ οξύτα- *ed.pr* 13 τιπτε : forse c'è un accento; vi è spazio con tracce di più di sei lettere e la lettura è molto incerta; possibile anche τι δ[ε]ποτε 15 τε.ε.(.)εε la prima lettera sporge troppo a sinistra per essere π (quindi non sembra possibile leggere, con l'*ed.pr.*, πλ[ηρωθῆ]σεσθαι), ed è verosimilmente τ; la seconda e la quarta sembrano entrambe epsilon; (.) si adatta solo a λ; sembra doversi quindi leggere τετελέεσθαι 17 dopo ης pare vi siano ancora alcune microscopiche tracce: ἦσιν? per la glossa Montanari rileva come «non c'è nulla conto τ[αῖ]ς [ἰ]δ[ίαι]ς[»

col. III

— — — — —

].[
]..[
	λ]ῆγ[210
	πό]δα[_c ὠκύ _c	215
5	ε̣τ̣ω̣[
	δ̣υ̣[
	.[
	cχέ[θε	219
	ᾠψ .[220
10	κουλ[εόν	220
	α̣ι̣γι̣[όχοιο	222
	ᾠταρτ[ηροῖ _c	223
[
].[

2 [γλ]αυκ[ωπι_c *ed. pr.* 4 il rigo è omesso, pare per errore, nella trascrizione dell'*ed.pr.* 5-6 nell'*ed.pr.* vi è un'inversione fra i righe 3 e 4 (= 6 e 5 della presente edizione) 6 l'*ed.pr.* leggeva δ̣υ̣ω̣[notando che esso «looks like the part of gloss for σφώιτερον (216), begun perhaps in midline» (Stephens); di diversa opinione Montanari, secondo il quale «4-7 sembra una lunga glossa; nel lemma forse c'era anche 'Αχιλλεύ_c» 7 τ.[la traccia dopo τ non sembra α ; (che leggeva ε̣τ̣ω̣[, lettura che pare confortata dalla riproduzione fotografica), 8 dopo ᾠψ ci si aspetterebbe δ , ma le tracce non sembrano compatibili 13 «è possibile ε̣π̣ε̣ε̣[_cciv (v. 223)» (Montanari)